



# Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via del Parco 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

## IL MUSEO D'ARTE MODERNA «MARIO RIMOLDI» MESSO A NUOVO

**Dati tecnici sugli interventi realizzati**



▲ Renato Guttuso: «La Zolfara», 1953, olio su tela, cm 201,5x311

L'intervento di ammodernamento che nello scorso mese di giugno ha interessato il Museo d'Arte Moderna «Mario Rimoldi», con il trasferimento dello stesso dal primo al secondo piano della «Ciasa de ra Regoles», ha portato alla realizzazione, su tutto il perimetro del secondo piano e in corrispondenza degli elementi portanti esistenti, di una struttura in pannelli di legno pressati (MDF), ancorati alle murature esistenti con l'ausilio di una struttura di supporto metallica e raccordati a pavimento per mezzo di un telaio in legno. Il materiale utilizzato, dello spessore di 19 mm, impregnato antincendio

(B1), garantisce gli standard di sicurezza indicati dalle normative vigenti.

A montaggio ultimato dei singoli elementi, si è provveduto alla stuccatura ed alla tinteggiatura degli alzati optando per una tinta a finitura opaca di color grigio chiaro che ben si armonizza con l'insieme espositivo.

L'adozione di detto sistema ha permesso di aumentare la superficie utile museale e di realizzare un percorso per il visitatore della lunghezza di circa ml. 112.00, dimensioni tali da permettere un agevole accesso anche ai diversamente abili.

Le nuove pareti espositive, di altezza pari a

*continua in seconda pagina*

*in questo numero...*



Il Parco e i ragazzi



Ricordo di Agostino Girardi



Nuovo sito delle Regole

▲ Francesco Messina: «Eva», 1929, scultura in bronzo, cm 64

dalla prima pagina

circa ml. 2.60, sono state dotate di un binario di supporto munito di cordini in acciaio per garantire un rapido e sicuro sistema di fissaggio. Tale sistema di ancoraggio garantisce una semplice interscambiabilità delle opere senza pregiudicare l'estetica d'insieme, facilitando le scelte per la distribuzione delle stesse.

Si è provveduto, inoltre, all'installazione di una nuova tipologia d'illuminazione interna, di tipo Erco, per garantire un'adeguata, generale luminosità della sala e per poter meglio evidenziare eventuali particolari di pregio presenti nelle singole opere esposte. Questo è stato possibile utilizzando «fluter» e fari dotati di alette direzionali e lenti di tipo Pollux.

Vista la presenza all'interno della collezione di diverse statue e oggetti non appendibili, sono state inoltre realizzate vetrine espositive, di varie altezze, con finitura superiore in cristallo temperato, a tutela di quanto contenuto.

Per salvaguardare la collezione dagli agenti atmosferici e da eventuali furti o danneggiamenti, il locale è stato dotato di dispositivi di climatizzazione e di un sofisticato sistema di video sorveglianza per il continuo monitoraggio del percorso espositivo.

*Andrea Bernardi*

(Presidente Centro Culturale delle Regole)



▲ Filippo de Pisis: «Chiesa di Cortina», 1937, olio su tela, cm 91x69

## L'ARTE DELLA REGOLA: L'ORGOGGIO DI VALERE

### Considerazioni dopo una visita al Museo



Ho visitato recentemente la nuova esposizione dei quadri della pinacoteca Rimoldi nel restaurato locale al secondo piano de Ra Ciasa de ra Regoles. La bellezza delle opere ha mosso in me forti emozioni, non ultima l'orgoglio di appartenere ad una istituzione che ha l'onore e l'onere di amministrare una tale ricchezza di dipinti ed opere dell'ingegno pittorico umano.

Nei giorni successivi mi è più volte corso il pensiero sul fatto che la «nostra» raccolta di quadri risulti alquanto sotto visionata. Convinto che il sapere e la cultura debbano essere «patrimonio dell'umanità», ho fantasticato su alcune iniziative che potrebbero servire ad attirare l'attenzione di un pubblico oggi troppo frastornato dall'erba del vicino per avvedersi del valore delle proprie cose. Probabilmente molte mie proposte sono scontate e già vagliate; se però così non fosse...

- Un gioco semplice ma avvincente, una sorta di cruciverba che costringa ad un viaggio dentro i quadri esposti alla ricerca di indizi e soluzioni; ovviamente c'è un gadget ad attendere chi porta a termine il percorso.

- Biglietto scontatissimo fino ai diciotto anni.
- Sito internet appositamente dedicato alla pinacoteca, inclusa la possibilità di effettuare una visita virtuale e di scaricare delle audio guide.
- Postazione multimediale, in cui visionare tutto il catalogo di quadri e consultare il web per ulteriori apprendimenti.
- Presentazione della mostra all'interno della frequentatissima e qualificata manifestazione «Cortina InConTra».
- Visite guidate per scolaresche e gruppi di turisti con esperti, da formare preferibilmente tra gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori.
- Lettori mp3 da fornire all'ingresso, contenenti delle audioguide.
- Laboratorio permanente di pittura a tema per i giovani su particolari correnti e tecniche pittoriche e successiva esposizione e premiazione dei lavori svolti.
- Ideazione e vendita di gadget.

*Enrico Lacedelli*





▲ Filippo de Pisis: «Rustico a Cortina», 1939, olio su tela, cm 80x100

«Una pinacoteca che onorerebbe una grande città». Così descrisse Giovanni Comisso la Collezione d'Arte Moderna «Mario Rimoldi» donata, negli anni Settanta, alle Regole d'Ampezzo e i cui quadri sono esposti a rotazione nel museo che porta il nome del suo appassionato padre. Essa è considerata, infatti, una delle migliori espressioni del Novecento pittorico italiano.

Ormai da anni si lavora in più direzioni per valorizzare il museo e pubblicizzare lo straordinario patrimonio artistico che lo caratterizza: dai corsi didattici per bambini, al sito internet, agli articoli sui più svariati giornali, ai contatti con gallerie di alto livello, alla proficua collaborazione con altri musei italiani ed esteri. Questa è sicuramente la strada giusta per evitare che un tesoro, quale questo museo indubbiamente è, rimanga custodito sotto una solidissima, ma isolata campana di vetro, lontana dallo scorrere del mondo. L'arte va «consumata» dagli occhi di chiunque le stia dinnanzi: racchiusa in un

bel caveau non ha alcuno scopo e non è certo ciò che Rimoldi avrebbe desiderato per le sue amate opere, raccolte con l'acutezza che mancò alla maggior parte degli «intenditori» del suo tempo.

A molti sembrerà strano, ma esiste ancora chi affronta



▲ Giorgio De Chirico: «Cavaliere che beve insieme al cavallo», olio su tela, cm 22x32



▲ Carlo Carrà: «Bagnanti», 1943, olio su tela, cm 70x90

chilometri e chilometri «solo» per vedere un quadro dal vero e la cosa risulta assai significativa considerando quanto i media elettronici abbiano modificato la stessa cultura. Dalle nostre comode poltrone, con qualche semplice clic, possiamo catapultarci al Louvre e, pochi secondi dopo, all'Ermitage. Ma non è la stessa cosa. Leggendo un'intervento di Paul E. Zanker sull'argomento, ho potuto trarre alcune riflessioni personali. Nulla da dire sulla straordinarietà e sulla funzionalità di questi mezzi di comunicazione, ma non dobbiamo dimenticare quanto l'immediatezza minacci di soffocare la riflessione e, soprattutto, le impressioni sensoriali. Al tempo stesso, le immagini che ci vengono comunicate sono diventate manipolabili a tal punto che dinnanzi ad ogni sensazione che rivesta importanza ai nostri occhi dovremmo chiederci se sia il caso di fidarci dei nostri sensi. Non possiamo negare che anche i musei d'arte siano a un punto di svolta: quale sarà la loro funzione in questo nuovo stato di cose? Un dato è certo: esiste una qualità elementare del museo che nessun mezzo elettronico può sostituire: le opere fisicamente presenti, autentiche. Proprio grazie alla loro fisicità, esse

resistono ampiamente alle manipolazioni derivanti dal modo di presentazione e conservano la loro aura; è proprio quest'ultima che suscita la nostra curiosità, che pone domande, che ci attira e ci conduce all'interno di essa. A differenza della maggior parte delle immagini mediatiche, che intendono catturarci e imporsi a noi mediante il loro ritmo, le immagini concrete agiscono attraverso la loro silenziosa presenza. Ci si auspica che aumenti il numero di coloro che, presenti a Cortina, non si lascino scappare l'occasione di ammirare capolavori che tutto il mondo c'invidia. Sembra incredibile che vi siano turisti che frequentano la nostra valle da decenni e non abbiano mai messo piede al Museo «Rimoldi». Per non parlare degli autoctoni!

Forse aleggia ancora il pregiudizio che ci voglia una preparazione «speciale» per entrare in un museo di questo tipo. Al contrario, nulla è più importante di una mente fresca e genuina per godere di un'opera d'arte; ad ognuno è dato di scoprirvi qualcosa di strettamente personale: una sensazione, un'emozione, un ricordo.

*Angela Alberti*

▼ Ottone Rosai: «Casaccia sull'Arno», 1932, olio su tela, cm 72x100,5



## PIAZZOLA ELISOCORSO A BRITE

### *Qualche precisazione*

La stampa locale di fine agosto ha riportato in evidenza la discussa questione della piazzola per l'elicottero di soccorso sopra l'ospedale Codivilla, che ha interessato lo scorso anno anche le Regole.

La Procura di Belluno, in seguito all'incidente accaduto all'elicottero del Suem il 27 agosto 2009, in cui sono morte quattro persone, ha segnalato presunte inadempienze delle Regole Ampezzane che, a detta del Procuratore Domenico Labozzetta, nel 2008 avevano ostacolato l'esecuzione dei lavori di predisposizione della piazzola per il volo notturno.

In realtà, per quanto riguarda il taglio degli alberi necessario alla sicurezza dell'elicottero, le Regole

hanno fatto la loro parte già nel maggio dello scorso anno, in accordo con i tecnici dell'Enac, l'ente preposto alla sicurezza sui voli aerei. Gli alberi sono poi stati tagliati secondo gli accordi nel corso dell'estate 2008.

Le incomprensioni, poi risolte, erano dovute al fatto che la Ulss inizialmente non aveva predisposto un progetto dell'intervento, ma aveva segnato sommariamente un'area da disboscare: per poter approvare ed eseguire i lavori le Regole hanno dovuto richiedere e ottenere un progetto specifico, come peraltro viene fatto per qualsiasi taglio ordinario o straordinario di bosco.

# ASSEGNAZIONE GIORNALIERA DEL CASONE DE CASTEL

## La Deputazione fissa un regolamento

- 1) Il Casone de Castel (o di Podestagno) è concesso dalle Regole in uso giornaliero alle sole persone iscritte al Catasto Generale delle Regole d'Ampezzo e non sospese dai diritti, siano essi Regolieri o Fioi de Sotefamea, purché abbiano partecipato - di persona o per delega - **ad almeno due Assemblee Generali negli ultimi tre anni.**

Il richiedente può utilizzare il casone assieme alla propria famiglia, ai propri amici, colleghi e conoscenti, e risponderà in prima persona verso le Regole sull'uso del casone e sugli eventuali danni ad esso cagionati, anche qualora il richiedente non sia stato presente nel casone al momento del sinistro.

- 2) La richiesta viene fatta in forma scritta attraverso la prenotazione obbligatoria del casone, da compilare e sottoscrivere a cura del richiedente su apposito modulo presso gli uffici delle Regole d'Ampezzo. Non è concessa la prenotazione del casone a nome di terzi, anche se membri dello stesso nucleo familiare, né sono concesse prenotazioni verbali. La prenotazione può essere fatta anche il giorno stesso dell'utilizzo del casone, sempre che questo non sia già stato prenotato da altri. Il richiedente che non intende più utilizzare il casone nel giorno prenotato lo deve comunicare agli uffici delle Regole, sottoscrivendo la rinuncia sull'apposito modulo.

- 3) **Ogni persona può chiedere e ottenere il casone in uso per un massimo di sei giorni nel corso dell'anno** e, all'interno di questi, è concessa la prenotazione del casone da parte dello stesso richiedente **per non più di due giorni consecutivi.** Nei fine settimana il casone può essere richiesto anche solo per il sabato o per la domenica, e non necessariamente per i due giorni assieme. **Una volta prenotato il casone, egli non potrà richiederlo nuovamente fino a data successiva a quella già richiesta.**

- 4) Le chiavi del casone possono essere ritirate presso gli uffici delle Regole d'Ampezzo il giorno stesso dell'utilizzo (se gli uffici sono aperti), oppure nei giorni immediatamente precedenti. Le chiavi dovranno essere riconsegnate agli uffici delle Regole, quanto prima, nei giorni successivi a quello utilizzato. Non vengono rilasciate le chiavi della sbarra di accesso alla strada forestale che conduce al casone.

- 5) All'atto della prenotazione il richiedente versa alle Regole una somma in denaro a titolo di indennità di prenotazione e di quota rimborso spese di manutenzione del casone, così definita:

- per ogni giorno feriale	€ 10,00
- per ogni giorno festivo	€ 30,00



- 14 - 15 agosto (solo assieme)	€ 100,00
- 25 e 26 dicembre (solo assieme)	€ 100,00
- Pasqua e Pasquetta (solo assieme)	€ 100,00
- 31 dicembre e 1 gennaio (solo assieme)	€ 100,00

Le somme versate sono trattenute dalle Regole e non vengono restituite, anche qualora il Regoliere non utilizzi il casone o vi rinunci in anticipo.

- 6) **La disponibilità del casone al richiedente è garantita dalle ore 10:00 del mattino del giorno richiesto fino alle ore 10:00 del mattino del giorno successivo,** orario in cui il casone dovrà essere comunque riconsegnato libero, pulito e in ordine alle Regole o a chi lo userà dopo di lui.
- 7) Il richiedente è tenuto ad utilizzare il casone con la necessaria diligenza, rilasciandolo al termine della giornata adeguatamente pulito e in ordine. Egli risponde personalmente alle Regole di qualsiasi danno provocato da se stesso o dagli altri occupanti del casone nei giorni in cui lo hanno usato. Oltre a ciò, il richiedente è tenuto a segnalare agli uffici delle Regole eventuali mancanze, danni o necessità da lui rilevati nel casone.
- 8) Il richiedente è autorizzato a raccogliere cascami di legna e rami nel bosco circostante il casone, così come ad utilizzare la legna da ardere presente nella legnaia, segnalando agli uffici delle Regole eventuali carenze. Non è consentito al richiedente il taglio di alberi o di piante ad uso legna, salvo specifici accordi con il guardiaboschi di zona.
- 9) Eventuali abusi nell'uso del casone, il rilascio dello stesso in stato di sporcizia o il mancato rispetto del presente regolamento, comportano al richiedente la perdita del diritto a richiedere nuovamente in uso il casone, fatto salvo comunque il rimborso di eventuali danni cagionati.



## GIOVEDÌ 8 OTTOBRE PROCESSIONE DI OSPITALE

Il primo giovedì successivo alla festa di San Francesco, quest'anno il 8 ottobre, si svolgerà come consuetudine la processione di ringraziamento alla chiesa di S. Nicolò di Ospitale.

Partenza con autobus da Piazza Roma alle ore 8:00, oppure dalla casa cantoniera di Castel alle ore 8:15.



## DOMENICA 27 SETTEMBRE FESTA DELLE MALGHE A VALBONA

La Regola Alta di Lareto organizza, per domenica 27 settembre, la Fešta de ra Monte de Valbona, presso la Casera de Valbona, con inizio alle ore 10:00.

Alle ore 11:00 è prevista la benedizione del pascolo e del bestiame.

Il ricavato della giornata, a offerta libera, sarà devoluto in beneficenza.



## SABATO 10 OTTOBRE FESTA DEL DESMONTEÀ

Si informa la cittadinanza che il giorno sabato 10 ottobre, alle ore 11:00, verrà organizzata la terza edizione della «Festa del desmonteà», rassegna del bestiame, presso il piazzale della stazione, Pala Lexus, occasione per conoscere da vicino il mondo rurale d'Ampezzo e i suoi protagonisti. All'evento parteciperanno anche le Scuole Elementari e Medie di Cortina con un concorso fra gli allievi.

## NUOVI APPARTAMENTI PER REGOLIERI

**La casa forestale della Vera diventa edificio residenziale**

Le Regole d'Ampezzo hanno avviato la progettazione per trasformare la casa forestale alla Vera in un edificio ad uso residenziale. L'immobile verrà demolito e ricostruito secondo una nuova tipologia architettonica, ed ospiterà tre appartamenti di 70-80 mq., completi di cantine e posti auto interrati.

Il progetto, affidato all'arch. Christian Ghedina «Basilio», vuole rendere disponibili tre nuovi alloggi per famiglie regoliere che necessitano di prima casa, attraverso una formula che prevede l'impegno degli assegnatari nell'esecuzione dei lavori, e un godimento dell'immobile per lungo periodo a fronte delle spese sostenute.

La scelta delle tre famiglie assegnatarie avverrà secondo specifica graduatoria fra i richiedenti, nel rispetto di uno specifico regolamento di assegnazione degli alloggi.

Gli interessati possono richiedere la documentazione presso gli uffici delle Regole, in orario dalle 8:30 alle 12:00 dal lunedì al venerdì, oppure a mezzo e-mail a [info@regole.it](mailto:info@regole.it).

La scadenza per la presentazione delle domande è fissata nel 30 settembre 2009.



**Il 25 luglio, in un clima di festa e allegria, si è svolta l'inaugurazione del «Cason sote el Col dei Bós», ex «Cason del Magistrato», realizzato ex novo da Giorgio Costantini Titele.**

*Grande soddisfazione per il locatario delle Regole, che ora potrà godere per qualche anno di questo gioiellino. Una formula dunque, quella dell'assegnazione per lunghi periodi in cambio di lavori consistenti, che soddisfa tutti.*



**10 settembre: davvero buono l'esito del Giovedì al rifugio, la giornata di festa al Rifugio «Duca d'Aosta», offerta dall'Amministrazione delle Regole ai regolieri over 80 e alle loro gentili signore, in segno di rispetto e di ringraziamento per quanto essi hanno fatto e continuano a fare per la nostra comunità. Una sessantina i partecipanti, che hanno potuto godere di un panorama mozzafiato, di una cucina speciale e, soprattutto, di ottima compagnia.**



## I RAGAZZI E IL PARCO

### Un connubio da mantenere

Ricordiamo con qualche simpatica immagine le attività che si sono svolte nell'estate appena trascorsa e che hanno visto come vivaci protagonisti numerosissimi, vocanti ragazzi.

Infatti, oltre alle ormai consuete «Gite del martedì», finalizzate alla conoscenza del territorio, e al seguitissimo appuntamento di educazione ambientale del mercoledì «Nel bosco con Manuel e Priska», che ha lo scopo di far conoscere ai bambini più piccoli gli ecosistemi del



nostro Parco trasmettendo curiosità, amore e rispetto per la natura che ci circonda, è doveroso sottolineare una novità: il «Gr.Est.» (gruppo estivo) 2009.

Una bellissima esperienza, quest'ultima, proposta da don Alberto Ganz e organizzata dalla Parrocchia, che ha occupato per un cinque settimane una cinquantina di ragazzi con numerosissime attività formative tra cui, sotto la guida dei guardiaparco Manuel Constantini, Alessandro Girardi e Giordano Menardi, qualche giornata nel Parco per un «curadizo» a Pian de Loa e la



▲ 15 settembre. I bambini all'Alexander Hall per la presentazione del diario

sistemazione di tratti di sentiero al Ru de Gotres e a Pian de ra Spines. I giovani partecipanti hanno così potuto fare esperienza di come ci si possa rendere utili alla comunità divertendosi.

Un'estate, dunque, ricca di spunti a cui l'arrivo dell'autunno non tarperà le ali poiché il Parco continuerà ad accompagnare i ragazzi, lungo tutto il corso dell'anno scolastico, attraverso il nuovo diario, presentato il 15 settembre all'Alexander Hall e regalato a tutti gli studenti delle scuole elementari e medie. Attraverso graziosi disegni, aneddoti, descrizioni e quiz, con uno stile leggero e accattivante, i ragazzi saranno condotti nel mondo delle scienze naturali e della storia del proprio paese. Tutto questo sotto l'attenta supervisione del simpatico ermellino Erlino che, consapevole di quanto sia importante avere occhi ben spalancati sulle nuove



▲ Il prof. Giorgio Bonomo presenta il diario

generazioni, non abbandonerà i ragazzi neppure in uno dei faticosi 200 giorni canonici. L'ambiente che ci circonda non è, infatti, una pittoresca sceneggiatura in cui posizionarsi come marionette o un dipinto da ammirare quando siamo colti dall'ispirazione giusta. Come sostiene Raniero Regni, acuto docente di Pedagogia Sociale, il paesaggio è una località naturale e culturale insieme,

in cui è possibile comprendere la relazione tra una determinata civiltà e l'insieme geografico-ambientale ove essa si concretizza. Ogni paesaggio racchiude in sé l'alleanza tra natura e storia: luogo di vita di una comunità, occasione di scambio, culla di una cultura da cogliere con sguardo simbolico e sacro, oltre che estetico. Questo paesaggio può insegnare la lentezza contro il culto dell'ora e dell'adesso, l'eloquenza del silenzio, il valore e la sacralità del luogo e degli spazi anonimi, la complessità della rete della vita e l'unicità di ogni suo tassello...e molto, molto altro. Speriamo che anche queste semplici iniziative, nel tempo, contribuiscano a far «da tramite» tra i ragazzi e la maestosa natura in cui siamo immersi e che non manchi qualche scintilla capace di far scaturire sentimenti profondi, quelli che hanno il potere di fondare un'esistenza. Perché l'ambiente non sia vissuto come lo sterile scenario di una offerta turistica superficiale.

al.an.



**Chi avesse desiderio di conoscere Erlino, può acquistare il Diario del Parco presso gli uffici delle Regole**

# ASSEGNAZIONE CASONI 2009-2012

Ecco gli estratti



▲ Cason de Antrùiles

La Deputazione Regoliera ha provveduto anche quest'anno al sorteggio dei nominativi per l'assegnazione in affitto di alcuni casoni. Poco meno di cento le domande presentate, alcune delle quali sono però state scartate per mancanza dei requisiti previsti dal regolamento.

I Regolieri scelti dalla fortuna per l'ottenimento dei casoni sono stati:

<b>Cason de Antrùiles</b>	<b>Sandro Gaspari «Moroto»</b>
<b>Cason de Croš del Macaròn</b>	<b>Sonia Menardi «Maiuco»</b>
<b>Cason dei Caai a Lerosa</b>	<b>Franco Constantini «Ghea»</b>
<b>Cason de Formìn</b>	<b>Luigi Dipol «Sepel»</b>

I contratti triennali avranno decorrenza dal 1° ottobre 2009.

Rimane a disposizione per un altro anno, per uso giornaliero gratuito dei Regolieri, il Cason de Castel: gli interessati possono prenotarsi in Segreteria, nel rispetto del regolamento che trovate pubblicato in queste pagine.



▲ Cason de Croš del Macaròn



▲ Cason de Formìn

# Ricordo di Tino de Jesuè, ad ottant'anni dalla nascita

*(a) bâte aga, rèsta aga! (a battere acqua, re-  
sta acqua!)*  
*Non si può cambiare la natura delle cose.  
Non si sprema nulla, ove non c'è succo. Non si  
cava un ragno dal buco!*



Il 1° aprile 1929 nasceva a Pecol Agostino Girardi de Jesuè, un regoliere che ha fatto e lasciato molte cose per la cultura ampezzana. Dal 1965, anno in cui uscì il primo numero di «Due Soldi», indimenticato

mensile della Cassa Rurale che diresse per quasi otto anni e nel quale, grazie alla collaborazione di vari studiosi, confluirono cronache, curiosità, documenti, fatti e personaggi d'Ampezzo che rischiavano di essere facilmente dimenticati, fino a poco prima della scomparsa, avvenuta il 9 settembre 2000, Tino studiò la cultura, la lingua, la storia paesana con ingegno, passione e versatilità. Alla sua maniera, certamente disordinata e non sempre affidabile (era stato contattato anche per collaborare a questo notiziario, ma presto se ne ritrasse), conobbe e studiò Cortina con lucidità e profondità. Ne sono testimoni, oltre ad articoli e collaborazioni disperse in ogni dove, gli otto fascicoli di «Cemódo che se diš par anpezan» (1989-94), in cui catalogò e commentò centinaia di frasi idiomatiche, locuzioni, modi di dire ampezzani antichi e attuali, facendo uso della sua vasta cultura e della grande memoria e condendo il tutto con ironia ed un bello stile affinato negli anni. Oltre che parente, ebbi la fortuna di essergli amico e collaboratore in qualche avventura editoriale, e lo seguii fin quasi alla fine. Ricordo con piacere e nostalgia le lunghe chiacchierate con Tino, le sue conoscenze sugli argomenti più diversi; i consigli che dispensava; le critiche al mondo paesano, osservato con distacco e forse con delusione; l'entusiasmo per la ricerca, che ne avrebbe sicuramente fatto un intellettuale di rilievo, non solo per la nostra valle. Da lui, fra l'altro, ricevetti l'impulso a studiare i nostri soprannomi di famiglia e a non strafare nell'uso e nella divulgazione dell'ampezzano scritto, che riteneva una forzatura, data la secolare oralità del ladino. Non ho seguito tutti i suoi

consigli, ma di tutti ho fatto tesoro. Oggi, a vent'anni dall'uscita, mi piacerebbe che fossero rivalutati quegli otto fascicoli che Tino scrisse con lentezza e pignoleria, rigorosamente a mano, con la stilografica, e volle fossero stampati in anastatica, sotto forma di modesti quaderni dalla copertina color cammello. Modesti forse, ma ricchi, per l'inesauribile miniera di notizie che contengono e il quadro dell'ampezzanità d'un tempo che compongono con garbo e intelligenza.

Prima che la memoria di Tino de Jesuè vada a disperdersi nel vorticoso meccanismo della nostra vita, lancio un'idea: rendergli il dovuto merito di ricercatore. Egli può sicuramente far compagnia a Bruno Nert, Angelo Boto, Minato Bianco, Rodolfo Beta, Rinaldo Foloin e a tutti coloro che hanno dato dignità alla cultura e all'idioma d'Ampezzo, studiandoli e valorizzandoli. Per non dimenticare.

Ernesto Majoni



*No' n'è un mal, se no' n'è un ben! (Non è un  
male, se non è un bene!)*  
*Da ogni male nasce un bene! Non tutto il male  
vieta per nuocere!*

# COLLOQUIO IMMAGINARIO TRA DUE REGOLIERI

18 dicembre 2005: assemblea straordinaria per la revisione del Laudo



*Faccio una breve premessa. Il Laudo attuale è in vigore dalla fine degli anni Settanta e, salvo qualche piccolo aggiornamento su alcuni articoli, non è più stato cambiato, anche se sono parecchi anni che si parla di una sua totale revisione al fine di renderlo più attuale e di più facile comprensione. Già nel 1990 venne nominata una Commissione che lavorò a periodi alterni per cinque anni. Per decisione dell'allora Deputazione, questo studio rimase chiuso in un cassetto e non venne mai portato a conoscenza dei Regolieri.*

*Alla fine degli anni Novanta, venne presentata una seconda bozza di revisione, elaborata dalla Deputazione di allora, che comprendeva sia il Laudo della Comunanza, che i Laudi delle Regole Basse. Al vaglio dell'Assemblea del 19.11.1999 ebbe però un esito alquanto negativo.*

*Nell'anno 2002 è stata nominata una nuova Commissione, la quale ha lavorato intensamente per più di due anni e ha presentato una sua bozza, con una veste completamente nuova, adeguata ai tempi e di più facile lettura. Cosa importante, tra l'altro, è che finalmente era stato affrontato il problema dell'inserimento delle donne in Regola, più volte sollecitato a livello regionale. Alcuni incontri informativi con i Regolieri avevano fatto credere che fosse la volta buona. La Deputazione, a cui spetta il compito di presentare le modifiche al Laudo, ha però apportato diversi cambiamenti, per cui la bozza presentata dalla Commissione non rispecchiava in diversi punti il suo lavoro.*

*E siamo all'Assemblea Straordinaria del 18 dicembre 2005 dove, testimone non visto, ho assistito ad un colloquio immaginario, al termine della riunione, tra due Regolieri, ognuno con le proprie idee, che discutevano sul fatto se fosse o meno opportuno cambiare il Laudo.*

*La prima opinione è di un Regoliere di media età che possiamo chiamare «LUIGI», persona aperta e disponibile nel cercare soluzioni più adatte ai nostri tempi, senza per questo stravolgere e mettere in pericolo l'esistenza delle Regole. La seconda è di un Regoliere più anziano, che nell'immaginario possiamo chiamare «ANGELO», con idee abbastanza conservatrici, per cui ogni cambiamento lo porta a vedere le cose in maniera più pessimistica.*

**Luigi:** Sono rimasto molto deluso da come è andata a finire questa Assemblea, mi aspettavo di più e anche più partecipazione da parte dei Regolieri. Da quello che è stato detto, mi sembra che i presenti in sala non arrivassero neanche al 40% degli aventi diritto. Era il momento giusto per cambiare il Laudo e mi auguravo che la partecipazione fosse maggiore in questo momento importante. Personalmente non ho condiviso tutto, però sarebbe stato un bel passo avanti per adeguare finalmente il nostro Laudo, anche perché sono troppi anni che se ne parla senza mai arrivare ad una conclusione.

**Angelo:** Hai perfettamente ragione per quanto riguarda la partecipazione, anch'io avevo fatto questa considerazione, tanto più che tutti erano a conoscenza del problema avendo ricevuto a casa, assieme all'invito di partecipazione, anche la copia della bozza del nuovo testo. Mi ha sconcertato un po' che abbiano portato tutti questi cambiamenti in una volta sola; questo senz'altro ha creato un po' di confusione, e non solo a me.

**Luigi:** Può anche essere vero, però gli articoli sono stati esposti in maniera chiara uno per uno e per praticità sono stati raggruppati in quattro argomenti principali: Comunanza e finalità, Soggetti e Diritti-Doveri, Patrimonio e sua utilizzazione, Organi amministrativi. Ognuno poteva valutare e confrontare tra il Laudo attuale e la nuova versione proposta senza grosse difficoltà.

**Angelo:** Hai ragione, il nuovo testo presentato è molto più chiaro e più leggibile, però l'aver portato all'esame dei Regolieri queste novità tutte insieme non ha certo agevolato la discussione. Ho notato che parecchi erano titubanti sulla decisione da prendere. Mi sarebbe piaciuto che ci fosse stata una discussione più costruttiva, anche perché le novità, se non sono convinto del tutto, ho difficoltà ad accettarle.

**Luigi:** Sicuramente l'indecisione ha portato ad un voto negativo, il problema è che tutti gli articoli sono più o meno collegati tra loro; se ne cambi uno, devi di conseguenza adeguarne qualche altro, e non è facile. Forse per questo hanno proposto l'approvazione dei vari articoli raggruppati nelle quattro categorie di cui si parlava prima. Mi ha lasciato un po' perplesso il voto negativo e la bocciatura sugli articoli che riguardavano la Comunanza e le finalità.

**Angelo:** Hai ragione, su questo sono d'accordo, per un conservatore come me questi articoli andavano bene e sono stati ridescritti e proposti in maniera più corretta senza per questo cambiarne il senso.



**Luigi:** Ero presente agli incontri informativi indetti sia dalla Commissione Laudo che, successivamente, dalla Deputazione, dove esposero il loro lavoro, e mi era sembrato che per la maggioranza dei Regolieri il lavoro proposto andasse bene, anche se per la verità, il numero dei presenti a questi incontri non era molto numeroso. Sicuramente, data l'importanza dell'argomento, mi aspettavo più partecipazione.

**Angelo:** Io non ho potuto essere presente a questi incontri, però da quello che mi è stato riferito, ho saputo che successivamente la Deputazione Regoliera ha apportato diversi cambiamenti alla bozza presentata dalla Commissione, e questo ha creato non poche perplessità.

**Luigi:** E' vero, nell'ultima pre-assemblea indetta dalla Deputazione, è stata data lettura di una lettera nella quale la Commissione Laudo si dissociava da quanto veniva proposto. Si è visto poi come è andata a finire oggi. Senz'altro la discussione in sala, tra la Deputazione e i componenti la Commissione Laudo, su alcuni temi importanti, ha portato a questa conclusione, creando incertezze e malumori tra i presenti.

**Angelo:** Hai perfettamente ragione. Per uno come

me prendere delle decisioni su proposte così innovative è sempre stato alquanto difficile e sono convinto anch'io che in Assemblea si doveva portare un testo condiviso eliminando, se possibile, ogni incertezza ai Regolieri. Io, per primo, sono rimasto confuso e non ho nessuna difficoltà a dirti che ho votato no a parecchie di queste proposte proprio per questo motivo.

**Luigi:** Adesso devo proprio andare, ma mi piacerebbe che ci trovassimo ancora, magari in un posto più tranquillo, davanti a un buon bicchiere, per continuare la discussione, soprattutto sul problema femminile, ma anche sulla gestione del patrimonio, che ritengo di estrema importanza, e cercherò di convincerti della necessità di questi cambiamenti.

**Angelo:** D'accordo, non vedo l'ora di continuare questa discussione e sentire come la pensi, magari in «stua», davanti al «fornel»..

**Luigi:** Ciao.

La discussione sarà ripresa nel prossimo numero del Notiziario.

*Evaldo Constantini Ghea*

# MANSIONERIA DI SAN ROCCO A ZUEL

## Diatriba con la Parrocchia d'Ampezzo

All'inizio del 1600, alcuni possidenti di Zuel, ossia Giovanni Pompanin, Giovanni Battista Dallago, Andrea Zorzi, Antonio Dallago, Antonio Manaigo, Nicolò Pompanin, Giuseppe Ghedina e Nicolò Zardini, di comune accordo procedettero alla costruzione di una chiesa intitolandola a San Rocco; essa venne consacrata nel 1609. Essendo tale chiesa assai ricca per diversi lasciti già avuti all'atto della sua fondazione, gli abitanti del villaggio manifestarono l'idea di poter tenere a Zuel anche un sacerdote.

Nel 1688 la Cappella di San Rocco venne arricchita dalla considerevole sostanza dei Zancortese con la condizione che tale sostanza servisse a celebrare una messa alla settimana. Naturalmente questo fatto scatenò la reazione negativa del parroco, don Gian Paolo Zandonella, ed anche del Comune: entrambi si dettero da fare perché il lascito prendesse un'altra strada.

Infatti, il Comune riuscì poco dopo a dirottare l'eredità Zancortese a beneficio della rinnovata chiesa di Santa Caterina, nel centro di Cortina, che ebbe così una mansioneria con sacerdote primissario con obbligo di fare

scuola ai fanciulli. Perché tutto si appianasse, il Comune donò alla confraternita di San Rocco la Vizza di Socol per la manutenzione della cappella. Nel 1695 venne rinvenuto in una stanza di Zuel il famoso crocefisso che oggi si può ammirare sull'altare di sinistra nella chiesa del villaggio. All'epoca, pur essendo gli abitanti della frazione secondi per numero a quelli di Cortina (centro), tuttavia non erano soddisfatti delle soluzioni trovate e rimanevano sempre dell'idea di fondare una mansioneria a San Rocco. Nel 1733, infatti, alla morte di Ludovico Verzi, il suo documento testamentario indicava chiaramente che tutta la facoltà del testatore era lasciata a San Rocco solo se prima fosse stata offerta alla confraternita dei Battuti e a quella del SS. Rosario, e se le due le avessero rifiutate. Stranamente le due confraternite la rifiutarono e quindi i confratelli di San Rocco si dettero da fare per sistemarla e farla funzionare; subentrò nuovamente il parroco dell'epoca, don Francesco Caldara (1733-1748), che riuscì a mandare ancora tutto a monte. Egli era rimasto fortemente impressionato dal programma previsto dai confratelli che intendevano

ottenere un sacerdote fisso per la messa domenicale e per quelle feriali, in caso di maltempo o neve, e il diritto al prete di confessione e di comunione per gli infermi con la possibilità di tenere scuola nel villaggio. Il parroco tanto fece e tanto brigò con le superiori autorità, sia religiose sia politiche, che il beneficio Verzi fu presentato ed accettato dalle due predette confraternite.

Nel 1751, con la fine del patriarcato di Aquileia, dal quale Ampezzo dipendeva, ci furono dei cambiamenti: la parrocchia di Ampezzo passò alla Diocesi di Gorizia con il parroco Marco Apollonio (1749-1754), al quale subentrò don Antonio Verocai (1755-1768).

Sotto la tutela di questi due sacerdoti ampezzani sembra che a Zuel per qualche tempo sia stata messa in funzione questa famosa mansioneria. Il documento che presento alla chiusura di questa nota, che ho recuperato dall'archivio Parrocchiale di Cortina, datato marzo 1782, fa notare che ancora anni dopo l'Archi-



vescovo di Gorizia dovette intervenire a proposito della diatriba tra la parrocchia d'Ampezzo e la Villa di Zuel.

«*Ridolfo Giuseppe. Per la Grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica Arcivescovo di Gorizia, Principe del SRI, dei Conti e Signori di Edling, Signore in Ungersbach, dalla Croce e San Giorgio Custode dell'Alba Regale, Abate di San Pietro di Rosacis, Int.mo att.le consigliere di Stato S.M.Ces. Regia ed Apostolica etc etc etc al diletto a noi in Cristo Rev.mo Sig Giuseppe Snidarcig Parroco e Arcidiacono Nostro d'Ampezzo Salute nel Signore.*

*Poiché per decidere la controversia che già da qui a molt'anni sussiste tra la magnifica comunità d'Ampezzo da una parte e la Vicinia di Zuel dall'altra a motivo delle messe del Sig Pietro Zancortese e del di Lui fratello defunto, fondate nella chiesa di San Rocco a Zuel, fù eletto*

*e costituito con legale consenso da ambo le parti giudice ed assieme arbitro il nostro Metropolitan Consistoro, ti facciamo noto e vogliamo che tu notifichi ad ambe le parti che il pocanzi mentovato nostro Metropolitan Consistoro vedute e ponderate le ragioni dell'una e dell'altra parte abbia giudicato ed arbitrato qualmente star si debba in avvenire a quello che sinora è stato praticato. In quorum f.*

*Dato Goritie in Consistorio Metr.no die 2 Martii 1782».*

Luciano Cancider

Testo consultato: Pietro Alverà, «Cronaca di Ampezzo nel Tirolo», Regole d'Ampezzo, 2002

## INTERROGATIVI DIGITALI

Tanti quesiti alla base del nuovo sito internet delle Regole

Le Regole hanno deciso recentemente di rinnovare il proprio sito internet, assegnando il non facile compito all'esperto informatico Mauro De Biasi. Al pari del progetto di un edificio, anche in questo caso una delle fasi più difficili e delicate è proprio quella iniziale, nella quale committente e progettista insieme devono definire con chiarezza ed in dettaglio gli obiettivi, le strutture portanti, l'architettura; le seguenti domande possono servire a dare un'idea della complessità delle scelte e riflessioni in gioco.

- Cosa sono oggi le Regole ed i regolieri? Dove si collocano oggi le Regole nel difficile e mai risolto dualismo della tradizione da conservare e dell'innovazione necessaria per stare al passo coi tempi? Quali i pregi ed i difetti, quali i punti di forza e le debolezze?
- Quali gli utenti, o meglio, le fasce di utenti a cui rivolgersi? Solo regolieri? Turisti italiani e stranieri? Giovani? Docenti e studenti? ... Quali le loro aspettative, il loro target linguistico e culturale? E come raggiungere anche gli anziani, poco avvezzi al mondo dei computer?
- E' troppo ambizioso affidare in un sito per rafforzare il senso di appartenenza ad una comunità, che oggi sembra affievolito o in crisi?
- Come instaurare una vera comunicazione? Come interagire, evitando il rischio sempre presente di un sito di pura consultazione, cercando di creare una comunità attiva, in cui ci sia un reale scambio di informazioni tra gli utenti?
- Quali contenuti e documenti trasmettere? Limitarsi al locale o spaziare anche verso tematiche culturali ed ambientali più ampie? Mostrare pienamente chi si è, o solo i lati positivi? Mettere a disposizione, gratuitamente o con vincoli, le numerosissime pubblicazioni e materiali realizzati o riguardanti il Parco e le Regole, quali



la Grammatica ed il vocabolario ampezzani, il catalogo della Pinacoteca Rimoldi, il libro di toponomastica «Pallidi nomi di monti», il libro sulla chiesetta di Ospitale e l'opuscolo per la visita guidata, l'archivio fotografico del Parco? Inserire anche i video e le registrazioni di tutte le conferenze? Inoltre, vanno resi accessibili, come e a chi, i documenti interni, i verbali, i progetti?

- Quale, o meglio, quali persone addestrare, responsabilizzare e coordinare nella tenuta del sito?
- Quanto tempo dedicare ogni settimana per creare ed inserire sempre nuovi testi ed immagini, rispondere alle mail, partecipare ai blog e simili diavolerie? Sono sufficienti cinque ore alla settimana?

Sì, perché una cosa è assodata: la cultura e la comunicazione (la comunicazione vera, non quella di facciata) non possono essere improvvisate; come è giusto che sia, il sapere, l'informazione, la divulgazione costano, costano fatica, tempo e denaro.

Enrico Lacedelli

Augurando il pieno successo a questa nuova iniziativa delle Regole, la Redazione invita le persone interessate ad inviare a voce o tramite mail ([info@regole.it](mailto:info@regole.it)) consigli, suggerimenti, proposte.



## «Diari della Terra» per valorizzare il patrimonio rurale

La Regione Veneto indice il 1° Premio Internazionale di Fotografia

Il concorso «Diari della Terra», indetto dalla Regione del Veneto, rientra nella strategia di comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Lo scopo del concorso è quello di registrare e raccontare, attraverso la capacità sintetica ed evocativa delle immagini, i diversi aspetti e le sfaccettature più variegata che caratterizzano le aree rurali ed il mondo agricolo del Veneto. Viene richiesta una particolare attenzione alle molteplici relazioni tra agricoltura, ambiente e territorio, alla valenza poliedrica e multifunzionale dell'agricoltura e delle sue aziende, alla capacità innovativa e competitiva delle imprese, ai valori e agli aspetti attrattivi delle aree rurali, che, innestandosi su un patrimonio di conoscenza, esperienza e pratiche secolari, possono favorire e promuovere nuove situazioni di crescita e sviluppo.



Foto: Barbara De Vido Perotto

▲ 1991. Carletto Coletin al lavoro



È possibile iscriversi sia via internet, attraverso il sito ufficiale dell'iniziativa [www.diaridellaterra.it](http://www.diaridellaterra.it), sia via posta inviando le fotografie alla segreteria del premio, Casella postale n. 49, Ufficio Postale di Via Roma 71/73 31021, Mogliano Veneto (TV).

Il concorso è aperto a tutti: potranno accedere gratuitamente al bando fotografi professionisti e non.

Ogni partecipante potrà inviare fino ad un massimo di cinque proposte, entro il termine ultimo del 15 novembre. Successivamente, la giuria effettuerà una preselezione per scegliere le migliori trenta opere, dalle quali usciranno quelle vincitrici. Sono previsti premi in denaro per i primi tre classificati e altri premi per le menzioni speciali.

Il bando completo è disponibile sul sito ufficiale dell'iniziativa [www.diaridellaterra.it](http://www.diaridellaterra.it).

## ERRATA CORRIGE

Ci scusiamo con i lettori se nel numero di luglio di «Ciasa de ra Regoles» i soggetti della foto qui nuovamente riportata, riferita all'articolo di Luciano Cancider «Guardie Forestali d'Ampezzo», non erano stati indicati correttamente. Ringraziamo vivamente chi ce l'ha fatto notare.

La Redazione

Dietro da sinistra: Lino Ghedina «Martin»,  
Guido Lorenzi «dai Pale»  
e Massimiliano Alverà «Tinele»;  
davanti da sinistra: Zannarini, Thoeni,  
Capitano Marcozzi,  
De Biasi  
e Francesco Dipol «Sepel»

